

COMMISSIONE XIV
IGIENE E SANITÀ PUBBLICA

19.

SEDUTA DI GIOVEDÌ 27 NOVEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE URSO GIACINTO

INDICE		PAG.
	PAG.	
Missione:		
PRESIDENTE	218	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante la armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele (959) . . .	218	
PRESIDENTE	218, 219	
GARAVAGLIA MARIA PIA	219	
PASTORE	218	
Disegno di legge (Seguito della discussione e approvazione):		
Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977 e 78/52/CEE del 13 dicembre 1977 e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi (1197) .	219	
		PRESIDENTE 219, 220, 221, 222, 223, 224, 227
		ALLOCCA, <i>Relatore</i> 220, 221, 223, 224
		ARMELLIN 222, 223
		CALONACI 224
		CARLOTTO 221, 223
		MENZIANI 223, 227
		ORSINI BRUNO, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i> 220, 221, 223
		PALOPOLI 222, 223
		Votazione segreta:
		PRESIDENTE 227
		 La seduta comincia alle 10,30.
		 CARLONI ANDREUCCI MARIA TERESA, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		 (È approvato).

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1980

Missione.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Sandomenico è in missione per incarico del suo ufficio.

Seguito della discussione del disegno di legge: Recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele (959).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante l'armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele ».

Ricordo che nella seduta del 16 luglio erano stati approvati gli articoli 1, 2, 4, 5, 6, 8-bis, 9 e 10, mentre sono stati accantonati gli articoli 3, 7 e 8; nella seduta del 13 novembre erano stati soppressi gli articoli 7 e 8, era stato approvato un emendamento all'articolo 3, aggiuntivo di un comma dopo il primo ed il principio-base di un emendamento presentato dal relatore, tendente a sostituire il secondo comma con il seguente: « Chiunque viola le disposizioni di cui al primo e secondo comma del presente articolo è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 500 mila a lire 5 milioni ».

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha espresso parere favorevole su tale emendamento.

Pongo pertanto in votazione l'emendamento del relatore sostitutivo del secondo comma dell'articolo 3.

(È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 3 nel suo complesso che, dopo le modifiche apportate, risulta così formulato:

ART. 3.

Al miele commercializzato come tale non può essere aggiunto nessun altro prodotto.

Non è consentita la miscelazione del miele italiano con altro miele di provenienza straniera. Pertanto il miele italiano deve essere commercializzato indicandone l'origine nazionale.

Chiunque viola le disposizioni di cui al primo o secondo comma del presente articolo è punito con la sanzione amministrativa del pagamento di una somma da lire 500 mila a lire 5 milioni.

(È approvato).

PASTORE. Signor presidente, onorevoli colleghi, consentitemi una breve e sintetica dichiarazione di voto sul disegno di legge n. 959, a nome del gruppo comunista.

Preannuncio innanzitutto il voto favorevole del gruppo comunista, perché ritengo che l'articolato, approvato con profonde modifiche rispetto al testo originario, dia sufficienti garanzie ai consumatori sia sul piano alimentare, sia sul piano igienico-sanitario. Ritengo inoltre che il disegno di legge nel suo complesso dia sufficienti garanzie anche ai produttori, soprattutto ai piccoli e medi, in quanto esso viene a colmare un grave vuoto normativo, che ha oggettivamente favorito pochi grossi speculatori, i quali hanno realizzato profitti notevoli in questo settore a danno dei produttori seri e onesti.

Il gruppo comunista si augura che il disegno di legge che sta per essere approvato serva anche a dare un impulso al settore sul piano commerciale, tenendo conto che la bilancia commerciale del nostro paese è assurdamente e colpevolmente passiva in questo campo. A questo scopo saranno certamente necessarie nuove norme legislative atte ad incentivare il settore apicolo, attraverso un'attenzione più precisa e più specifica sui problemi di carattere impiantistico e commerciale.

Il disegno di legge che sta per essere votato ci mette nella condizione di modificare la situazione, di invertire la tendenza passiva del settore e di dare quindi avvio ad una nuova politica, più rispondente alle necessità e ai bisogni del settore medesimo. Per tutte queste ragio-

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1980

ni e motivazioni il gruppo comunista ribadisce il proprio voto favorevole, auspicando nel contempo un positivo e rapido esame del disegno di legge da parte dell'altro ramo del Parlamento.

GARAVAGLIA MARIA PIA. Onorevole presidente, onorevoli colleghi, nella mia dichiarazione sono facilitata dal fatto che si preannuncia un voto unanime e favorevole da parte di tutti i gruppi. Mi limiterò quindi a sottolineare quanto il collega Pastore ha già affermato.

Debbo innanzitutto rilevare che, seppure il disegno di legge è stato trattenuto per lungo tempo nella nostra Commissione, ciò ha comportato un suo effettivo miglioramento. Si può senz'altro affermare, quindi, che il tempo è stato utilizzato per realizzare esigenze tipiche della nostra Commissione, quale quella di tutelare la persona in maniera totale e quindi anche quando assume alimenti. Ciò è stato ottenuto attraverso una maggiore garanzia nei confronti dei consumatori, consistente in una più agevole intelligibilità della descrizione del confezionamento; attraverso una maggiore garanzia nei confronti dei piccoli e medi produttori, il che si traduce in una tutela dell'economia del paese in senso lato. In generale il legislatore, a mio avviso, deve garantire ai piccoli e medi produttori le stesse possibilità che vengono assicurate ai grandi produttori, in modo da imprimere un'accelerazione al processo produttivo del paese.

Il disegno di legge assicura anche una tutela per quanto riguarda un minor ricorso all'importazione di miele, perché pone i produttori italiani in condizioni di competitività con quelli stranieri e pone quindi, senza mire autarchiche o isolazionistiche, la produzione italiana in grado di far fronte all'offerta straniera e di diminuire quindi la quantità di miele che annualmente varca le nostre frontiere.

Per le ragioni esposte il gruppo democristiano dichiara di votare a favore del disegno di legge e constata con soddisfazione che l'approvazione di alcuni importanti emendamenti migliorativi ha porta-

to ad un'unanimità di consensi al provvedimento.

PRESIDENTE. Il disegno di legge verrà votato a scrutinio segreto al termine della seduta.

Seguito della discussione del disegno di legge: Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977 e n. 78/52/CEE del 13 dicembre 1977 e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi (1197).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977 e n. 78/52/CEE del 13 dicembre 1977 e norme per l'accelerazione della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi ».

Ricordo che nella seduta di mercoledì 9 luglio 1980 era stato approvato in linea di principio un emendamento del relatore interamente sostitutivo dell'articolo 6.

Comunico che la V Commissione bilancio, alla quale l'emendamento stesso è stato sottoposto, ha formulato parere favorevole, a condizione che esso preveda l'introduzione di una modifica all'ultimo comma dell'articolo 1 della legge 1° marzo 1972, n. 42, volte a ridurre del 50 per cento l'aumento dell'indennità di abbattimento per i proprietari di allevamenti non superiori a 10 capi.

L'onorevole relatore Allocca, in ottemperanza al parere espresso dalla V Commissione bilancio, ha presentato il seguente emendamento:

Sostituire l'articolo 6 con il seguente:

Il quinto comma dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 33, quale modificato dal primo comma dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1967, n. 124, è così modificato:

« Tale indennità pur restando variabile in rapporto alla entità del danno subito dai proprietari di bovini abbattuti perché

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1980

affetti da tubercolosi o da brucellosi, non dovrà essere in ogni caso superiore a lire 240.000 a capo.

Nei casi di abbattimento in cui le carni e i visceri degli animali debbano essere interamente distrutti tale indennità potrà essere corrisposta fino alla misura massima di lire 440.000 a capo ».

Il settimo comma dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 33, quale modificato dal secondo comma dell'articolo 2 della legge 31 marzo 1976, n. 124, è così modificato:

« Ai proprietari degli ovini e caprini infetti abbattuti sarà corrisposta una indennità pari a lire 40.000 a capo ».

A decorrere dal 1981 il Ministero della sanità, di concerto con i Ministri per il tesoro e per l'agricoltura e le foreste, modifica a gennaio di ogni anno con decreto l'indennità per l'abbattimento dei bovini affetti da tubercolosi, brucellosi e degli ovini e caprini infetti.

In tutto il territorio nazionale il risanamento degli allevamenti ovini e caprini dalla brucellosi è reso obbligatorio nei casi in cui vengono identificati capi infetti a norma del Regolamento di polizia veterinaria approvato con decreto del Presidente della Repubblica 8 febbraio 1954, n. 320, e successive modifiche, nonché nei casi previsti dall'articolo 27 del decreto ministeriale 3 giugno 1968.

È resa altresì obbligatoria la vaccinazione di tutti gli ovini e caprini di età tra i 3 e i 7 mesi destinati alla rimonta.

Il sesto comma dell'articolo 2 della legge 23 gennaio 1968, n. 33, modificato dall'articolo 1 della legge 1° marzo 1972, n. 42, è sostituito dal seguente:

« Ai proprietari di una quantità di bestiame bovino non superiore ai dieci capi, al momento della esecuzione delle prove diagnostiche mediante le quali sono identificati gli animali infetti, l'indennità di abbattimento è aumentata del 50 per cento ».

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

ALLOCCA, *Relatore*. Occorre precisare che, laddove nell'emendamento si afferma che: « A decorrere dal 1981 il ministro della sanità, di concerto con i ministri del tesoro e per l'agricoltura e le foreste, modifica a gennaio di ogni anno con decreto l'indennità per l'abbattimento dei bovini affetti da tubercolosi, brucellosi e degli ovini e caprini infetti », si fa riferimento all'indennità massima.

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Prendo atto che l'indennità di cui al secondo comma dell'articolo 6 deve intendersi nella misura massima.

PRESIDENTE. L'onorevole relatore Allocca ha presentato, recependo il parere vincolante da ultimo espresso dalla V Commissione bilancio, il seguente emendamento all'articolo 8, che pure era già stato approvato dalla Commissione nella seduta del 2 luglio 1980 nel testo del disegno di legge governativo:

Sostituire il secondo comma dell'articolo 8 con il seguente:

All'onere derivante per l'anno finanziario 1981, valutato in lire 30 miliardi, si provvede mediante riduzione del capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno medesimo, all'uopo utilizzando l'accantonamento della voce « Norme per l'attuazione delle direttive CEE ».

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sono favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (È approvato).

Pongo in votazione l'articolo 8 nel suo complesso, con le modifiche testé approntate.

(È approvato).

L'onorevole relatore Allocca ha presentato il seguente articolo aggiuntivo:

ART. 6-bis.

« L'abbattimento, nel caso di allevamenti in cui i capi infetti rappresentino una quota dal 30 al 50 per cento, può essere prorogato dall'autorità competente, dopo aver preso le opportune precauzioni, fino a nove mesi; nel caso di allevamenti in cui i capi infetti rappresentino oltre il 50 per cento, fino a 15 mesi ».

Ritengo che l'articolo proposto riproduca sostanzialmente il contenuto dell'articolo 7 del disegno di legge originario, articolo che fu respinto dalla Commissione su proposta del rappresentante del Governo; che, quindi, l'emendamento possa essere oggetto di preclusione.

ALLOCCA, *Relatore*. Signor presidente, avendo avuto occasione di approfondire l'argomento e di riflettere maggiormente sulla praticabilità della norma, ho ritenuto opportuno presentare l'emendamento aggiuntivo per rendere chiari i termini ai fini dell'abbattimento del bestiame infetto, anche se essi dovranno essere oggetto di precise norme regolamentari.

In sostanza, nel caso di allevamenti nei quali i capi infetti rappresentino dal 30 al 50 per cento, abbiamo previsto che l'autorità competente, prese le opportune precauzioni, possa prorogare l'abbattimento fino a nove mesi, per permettere ai capi infetti di arrivare, se ricorrono le condizioni, fino al parto.

Nel caso di allevamenti nei quali la percentuale di animali infetti superi il 50 per cento, è stata prevista la possibilità di procrastinare i tempi dell'abbattimento fino a 15 mesi, per salvaguardare il più possibile il patrimonio zootecnico, evitando la distruzione dell'allevamento, non intaccando nel contempo la filosofia del provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Poiché ritengo che l'emendamento sia precluso, invito i presentatori, ai sensi dell'articolo 89 del Re-

golamento, a tramutarlo in un ordine del giorno.

CARLOTTO. Onorevoli colleghi, debbo manifestare alcune perplessità in ordine alla proposta del Presidente. Non sono in grado di fornire valutazioni di carattere normativo e formale, ma credo che sia possibile presentare e discutere l'articolo aggiuntivo, trattandosi di questione molto delicata.

Siamo tutti d'accordo sul fatto che occorra ottenere al più presto possibile il risanamento totale dei nostri allevamenti, ma, di fronte a percentuali molto elevate di capi infetti e al non sufficiente contributo di abbattimento, è chiaro che gli allevatori subiranno un danno economico notevole per la reintegrazione dei capi abbattuti. Inoltre, non è sempre facile reperire capi di bestiame sani, appartenenti a razze autoctone.

Al di là dei problemi di ordine finanziario, che colpiscono normalmente gli allevamenti più piccoli e più deboli, esiste anche un problema di mantenimento degli allevamenti. In conclusione, rendendomi conto della delicatezza e, insieme, della gravità della situazione, riconosciuta per tale da tutte le organizzazioni professionali in forma unitaria, sono favorevole all'emendamento, caldeggiandone, se possibile, l'inserimento nel testo normativo.

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. L'onorevole Carlotto ha avuto occasione di esporre in più circostanze le preoccupazioni sottese all'emendamento proposto dall'onorevole relatore Allocca. Si tratta di preoccupazioni che il Governo ha ben presenti e che lo hanno indotto a presentare un emendamento soppressivo dell'articolo 7, perché la materia venisse delegificata e rinviata in sede regolamentare.

A parte gli aspetti formali ricordati dall'onorevole Presidente, sui quali non mi soffermo in quanto non di mia competenza, anche se mi sembrano rilevanti, vorrei ricordare ai colleghi che la materia creerebbe problemi assai delicati nell'ambito dei rapporti comunitari in quanto si

verificherebbe l'approvazione di misure non del tutto corrispondenti alla direttiva comunitaria. Per questo giudico più prudente e opportuno, al fine della tutela complessiva degli interessi del paese, mantenere l'orientamento già espresso dalla Commissione di delegificazione della materia e di trasferimento della stessa alla definizione regolamentare, facendo salva evidentemente la manifestazione da parte della Commissione dei propri orientamenti attraverso le forme regolamentari previste, in modo che ciò possa servire da orientamento al Governo, tenendo conto dei duplici e non sempre unidirezionali aspetti legati alla tutela degli allevamenti maggiormente colpiti e alla correttezza del recepimento della direttiva comunitaria.

PALOPOLI. Onorevole presidente, mi pare che sia emersa una questione di merito molto importante, con implicazioni sia sanitarie, sia produttivo-economiche e che questi due elementi sottintendano interessi tra di loro contraddittori, almeno in una prima fase. Anche se in sede di Commissione sanità dobbiamo privilegiare, nel recepimento delle norme comunitarie, l'aspetto sanitario, non è possibile ignorare gli altri problemi. Ricordo che nel precedente intervento il sottosegretario Orsini ha sviluppato più compiutamente dei concetti ai quali ora ha soltanto fatto cenno, per quanto riguarda i rapporti sanitari comunitari e, quindi, a medio termine, anche economici in relazione al problema oggetto della nostra discussione.

Le questioni poste dai colleghi debbono essere quindi tenute presenti, ma nella misura in cui non si tradisca l'obiettivo e l'orientamento principale del disegno di legge. In quel caso infatti le implicazioni che ne conseguirebbero a livello comunitario sarebbero troppo pesanti per il nostro paese.

Esiste inoltre l'aspetto procedurale. Il Presidente ha, come al solito, rilevato con estrema precisione il problema dell'imponibilità di una norma che nella sostanza è stata già soppressa mediante un voto della nostra Commissione. A mio av-

viso quindi l'unica soluzione possibile consiste in un richiamo alla normativa esistente di natura regolamentare, rimasta in vigore proprio a seguito della soppressione dell'articolo 7. Sarebbe utile a questo proposito conoscere il testo del decreto ministeriale sull'argomento, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* nel luglio del 1979.

Ricordo anche che il sottosegretario Orsini sottolineava la possibilità di procedere, in coerenza con la riforma sanitaria, mediante una delegificazione delle norme più minute e attraverso, quindi, l'espressione di orientamenti. Ritengo che questa sia la soluzione più corretta.

Sono del parere che non sia opportuno introdurre norme che riguardino i tempi di intervento per la bonifica degli allevamenti o altri elementi analoghi e che possano introdurre elementi di rischio maggiori di quelli che si verificherebbero con una normativa precisa. In altri termini, non ritengo che si debbano stabilire dei termini troppo ampi, tali da concedere al ministero eccessivi margini di discrezionalità.

In conclusione, mi sembra importante conoscere preliminarmente la normativa esistente e ritengo che l'unica possibilità di intervento consista nell'introduzione di una norma di indirizzo con un preciso richiamo alla normativa regolamentare.

ARMELLIN. Invito i colleghi, al fine di conciliare le due esigenze richiamate dall'onorevole Palopoli, ad esaminare la possibilità di prevedere una validità di due anni per le norme che si vorrebbero introdurre mediante l'articolo 6-bis.

PRESIDENTE. Ritengo che la Commissione non debba limitare il proprio esame alle questioni di merito, ma debba anche esprimersi sulle riserve espresse dal Presidente, nel senso che, a' termini dell'articolo 89 del Regolamento, la materia è preclusa. Aggiungo che tale preclusione può essere rimossa solamente dall'Assemblea e che il disegno di legge deve essere esaminato anche dal Senato.

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1980

MENZIANI. A questo punto il problema è di presentare nella sede opportuna la proposta di introdurre norme transitorie che nella sostanza riproducano quanto prospettato nell'articolo 6-bis.

PRESIDENTE. Chiedo se i presentatori intendano insistere sull'emendamento, perché in tal caso mi dovrei pronunciare, ai sensi dell'articolo 89 del Regolamento, sulla preclusione.

CARLOTTO. Ritengo che debbano essere evitati ritardi nell'iter del provvedimento. A tale scopo, chiedo se il Governo ha la facoltà, nel rispetto della normativa comunitaria e del provvedimento di legge che ci accingiamo ad approvare, di modificare il decreto del gennaio del 1980 pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* nel luglio 1980, stabilendo una scalarità nei tempi di abbattimento degli animali malati maggiore rispetto ai 30 giorni attualmente prescritti. Se ciò fosse possibile, potremmo impegnare in tal senso il Governo con un ordine del giorno.

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Debbo rilevare che la domanda è alquanto delicata, tanto è vero che persino coloro i quali si occupano in modo specifico della materia con grande competenza sentono il bisogno di porla.

In linea di principio, i vincoli ai quali è sottoposto il Governo sono di duplice natura. Esso è obbligato innanzitutto ad emanare norme regolamentari che non siano incompatibili con la direttiva comunitaria, perché ciò vanificherebbe il quadro generale al quale si ispira la normativa. Credo comunque che da questo punto di vista ci sia un qualche margine di discrezionalità. Non ho presente in maniera precisa il testo della regolamentazione precedente, ma credo che nell'ambito della omogeneità alla direttiva comunitaria esista una facoltà di regolamentazione sulla base di una certa discrezionalità, attraverso lo strumento del decreto ministeriale. In linea generale mi permetto di osservare che in riferimento alla nor-

mativa CEE gli spazi esistenti dal punto di vista regolamentare sono più ampi di quelli legislativi.

ALLOCCA, *Relatore*. Ritiro l'articolo aggiuntivo 6-bis, che mi riservo di trasformare in un ordine del giorno.

PALOPOLI. Desidero pregare l'onorevole Allocca di formulare un ordine del giorno che non riproduca integralmente il testo dell'articolo aggiuntivo testè ritirato; un ordine del giorno, cioè, che non contenga termini o modalità precisi e determinati per il Governo. Ricordo, a tale proposito, che il gruppo comunista si comportò analogamente allorquando presentò un emendamento all'articolo 7, poi soppresso.

ARMELLIN. Concordo con l'onorevole Palopoli.

PRESIDENTE. In attesa che l'ordine del giorno preannunciato dal relatore onorevole Allocca sia formalizzato, sospendo brevemente la seduta.

La seduta, sospesa alle 11,20, è ripresa alle 11,30.

PRESIDENTE. Il relatore onorevole Allocca ha presentato il seguente ordine del giorno:

«La XIV Commissione permanente (Igiene e sanità), riunita in sede legislativa per l'approvazione del disegno di legge n. 1197,

raccomanda al Governo di tener conto in sede di applicazione della legge della necessità di graduare nel tempo l'abbattimento dei capi infetti da brucellosi o da tubercolosi».

(0/1197/1/14)

ORSINI BRUNO, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo lo accetta, per quanto compatibile con il rispetto della normativa comunitaria in argomento.

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1980

PRESIDENTE. Onorevole Allocca, insi-
ste per la votazione del suo ordine del
giorno?

ALLOCCA, *Relatore*. Non insisto, signor
presidente.

PRESIDENTE. Passiamo alle dichiara-
zioni di voto.

CALONACI. L'accettazione che final-
mente il Governo ha compiuto delle mi-
sure dell'indennità di abbattimento dei bo-
vini ed ovini affetti da tubercolosi e da
brucellosi, approvate dalla nostra Com-
missione, conferma che era possibile giun-
gere all'approvazione del disegno di legge
in esame con notevole anticipo, almeno
fin dall'aprile scorso.

Non è certo colpa della Commissione
sanità se il provvedimento non è stato
approvato prima. Il Governo, infatti, ha
affrontato il problema con grave ritardo
(le direttive in materia risalgono al 1977,
mentre il disegno di legge è stato presen-
tato alla Camera il 21 dicembre 1979).
Non solo, ma l'esecutivo ha poi tergiver-
sato, portando le cose per le lunghe. In-
fine, si è opposto più volte sia alla richie-
sta unanime della Commissione agricoltu-
ra (sicuramente competente anche in fat-
to di indennità di abbattimento e che ave-
va proposto risarcimenti addirittura supe-
riori a quelli successivamente decisi dalla
nostra Commissione), sia, e a lungo, alle
entità dei risarcimenti approvati all'una-
nimità dalla nostra Commissione anche
quando queste indennità erano state di-
minuite. Nonostante questo ingiustificato
e dannoso ritardo, di cui sono evidenti
le responsabilità, noi riteniamo che siamo
ora di fronte ad una legge che, se verrà
approvata dalla Commissione sanità e poi
dal Senato, rappresenta, in primo luogo
per quanto riguarda il congruo aumento
degli indennizzi, un passo in avanti im-
portante e significativo in un settore tut-
t'altro che secondario della nostra agricoltu-
ra e, più in generale, della nostra eco-
nomia (contiamo, infatti, in Italia oltre
16 milioni di bovini ed equivalenti e qua-
si 12 milioni di ovini), un passo in avan-

ti che dovrà andare a beneficio della sa-
lute sia degli animali sia dell'uomo, e a
vantaggio della remunerazione degli alle-
vatori, in primo luogo dei piccoli colti-
vatori e della difesa e dell'incremento del
patrimonio zootecnico nazionale.

Conosciamo, infatti, tutti il momento
particolarmente delicato e difficile che
stanno attraversando oggi la zootecnia e
la nostra bilancia dei pagamenti con l'este-
ro (il saldo negativo di tale bilancia è
aumentato di oltre 1.000 miliardi in 9
mesi nel solo campo alimentare; l'importa-
zione di carni macellate è aumentato
nello stesso periodo del 6 per cento). Le
« cooperative bianche » dell'Emilia-Roma-
gna hanno dichiarato recentemente che se
non verranno prese adeguate misure atte
a rendere remunerativa e competitiva la
zootecnia italiana con quella degli altri
paesi, il 50 per cento delle stalle e degli
allevamenti dei loro soci rischia presto
di chiudersi.

E non vi è dubbio che la competi-
tività e la remunerazione della nostra zoo-
tecnica dipendono anche dallo stato di sa-
lute del bestiame, se è vero, come è vero,
che nel 1978 i danni da malattie dei bo-
vini italiani sono stati calcolati in 1.061
miliardi di lire. Va altresì aggiunto che
le segnalazioni di molti studiosi italiani e
stranieri, anche se disparate ed ancora
frammentarie (segnalazioni che ci dicono
che la redditività in zootecnia dipende da
tre fattori fondamentali, il primo dei qua-
li è costituito dalla sanità animale, il se-
condo dalla selezione genetica dell'anima-
le, il terzo dalle modalità di mantenimen-
to e sfruttamento degli animali) quantifi-
cano le perdite economiche e sociali in-
dotte dalle malattie degli animali dal 15-20
per cento del valore della produzione lor-
da vendibile zootecnica.

Vi è inoltre da tener presente che, per
quanto riguarda le zoonosi - le malattie
trasmissibili dagli animali all'uomo - nel
1978 sono stati denunciati in Italia (ma
vi sono anche tutti gli altri casi in cui
non si è fatto ricorso a denuncia) 2.470
casi di brucellosi umana e oltre 14.000
casi di altre malattie ugualmente trasmesse
dagli animali (senza contare le morsi-

cature da animali che da sole sono state 39.000).

Il passo in avanti importante che si compie con la legge che stiamo discutendo è dovuto anche e particolarmente alle proposte e alla tenacia con cui esse sono state sostenute dal gruppo comunista, all'intesa, purtroppo non sempre piena, raggiunta con i gruppi del PSI e della DC e alla fermezza dimostrata dalla Commissione a proposito dell'indennizzo per gli abbattimenti.

Noi consideriamo positivi i risultati raggiunti per quanto riguarda l'entità dell'indennità di abbattimento sia dei bovini che degli ovini (240, 440 e 40 mila lire) e per quanto concerne l'indicizzazione annuale di tale indennità. Consideriamo questi risultati, che modificano sensibilmente il disegno di legge del Governo, anche un importante incentivo all'accelerazione e alla estensione della battaglia di bonifica sanitaria del nostro bestiame.

Va infatti tenuto presente che, anche e particolarmente a causa dell'assoluta insufficienza degli attuali risarcimenti, i piani di profilassi, soprattutto contro la tubercolosi e la brucellosi, che avevano avuto una partenza brillante, stanno ora presentando, come affermano vari studiosi della materia (ma mi pare che lo si riveli anche dalla relazione al disegno di legge) un regresso; e sembra che le due infezioni stiano ricomparendo e che alcune province stiano per perdere la qualifica di « indenne ».

Consideriamo positivi anche gli emendamenti approvati a proposito del risanamento e della vaccinazione obbligatoria degli allevamenti ovini e caprini, perché anche tali norme contribuiscono alla remunerazione della pastorizia e alla difesa della salute, vanto degli animali — anche di quelli bovini — quanto dell'uomo (i danni da malattie subiti dalle pecore nel 1978 sono stati calcolati in 452 miliardi di lire).

È proprio di queste settimane la notizia, che conferma la giustizia e la validità di tali emendamenti, secondo la quale controlli sanitari ed interventi effettuati in Emilia, su 12 mila ovini, con una

spesa pubblica e privata di 44 milioni, hanno dato un aumento di reddito di ben 295 milioni. È la testimonianza che la lotta alle malattie degli animali è non solo possibile e necessaria, ma anche redditizia sotto il profilo economico.

Ho fino ad ora ricordato e sottolineato gli aspetti più positivi della legge; devo tuttavia aggiungere che i risultati complessivi raggiunti non ci soddisfano interamente. E ciò perché non sono stati accolti alcuni emendamenti del gruppo comunista, che sembravano obiettivi e necessari, e perché essi sono stati respinti con risposte che nella loro sostanza non ci sono apparse convincenti, soprattutto per l'articolo 5 e per la leucosi. Per l'articolo 5 ad esempio, laddove si è voluto mantenere in vita la Commissione ministeriale, non ci è stata fugata l'impressione del permanere, nel Governo, di una volontà centralistica, in contrasto con la legge n. 833; così come non ci è stata allontanata l'impressione della presenza di talune posizioni di tipo burocratico e corporativo a cui non ci si è forse saputo sottrarre.

Una analoga impressione, per altri motivi, deve averla ricevuta anche il CNEL, poiché nelle « osservazioni e proposte sullo stato di attuazione della riforma sanitaria » da esso formulato è scritto, infatti, che varie difficoltà derivano dall'atteggiamento dell'amministrazione centrale della sanità, la quale tende spesso a difendere poteri che ormai più non le competono.

Permane comunque, ci sembra, la necessità — sempre a proposito dell'articolo 5 — di coinvolgere ulteriormente il Consiglio sanitario nazionale e l'Istituto superiore di sanità nell'elaborazione e nell'attuazione dei piani nazionali di profilassi e di cura delle malattie degli animali. Ciò tanto più, a mio avviso, dopo l'insufficiente attenzione che la bozza di piano sanitario nazionale dedica alla salute del bestiame e alla problematica nuova presente in questo campo a seguito delle modifiche subite in questi anni dai sistemi di allevamento, di alimentazione e di governo degli animali, dall'ambiente, dai

farmaci destinati agli animali, e via dicendo.

Rimane anche la necessità del rispetto, da parte del Governo, degli adempimenti indicati dalla legge n. 833, per quanto riguarda la veterinaria in genere: settore, questo, che forse non sta ancora ricevendo l'attenzione e l'iniziativa che invece merita e di cui necessita.

Per quanto concerne la leucosi, attendiamo che il Governo faccia conoscere alla Commissione le misure più appropriate che intende mettere in atto per combattere efficacemente questa malattia che, seppure non prioritaria, è tutt'altro che da trascurare.

Al riguardo, ricordiamo che le direttive CEE richiedono la eradicazione anche della leucosi e prevedono, pure per essa, dei risarcimenti a carico del FEOGA. Va anche ricordato che per l'esportazione di bovini italiani in vari altri paesi è richiesta la certificazione di animali ufficialmente indenni anche da leucosi enzootica. E dobbiamo, infine, aver presente che il Consiglio della CEE ha approvato, nella scorsa primavera, una risoluzione con la quale raccomanda a tutti i paesi membri di adottare le misure più idonee a combattere e debellare questa infezione dei bovini.

Sottolineiamo inoltre e nuovamente la necessità già raccomandata anche dalla Commissione agricoltura di un intervento ministeriale, da condurre nelle forme opportune e coinvolgendo le regioni per giungere ad uno snellimento delle procedure relative ai risarcimenti. Attualmente le indennità vengono spesso liquidate con sensibili ritardi, che raggiungono anche molti mesi. C'è dunque bisogno che gli aumenti delle indennità che verranno approvati non vengano parzialmente vanificati da lungaggini burocratiche ridurrebbero il valore dell'indennizzo. Le strade per evitarlo non mancano: la regione toscana, ad esempio, ha già risolto il problema corrispondendo subito agli allevatori un forte anticipo, salvo successivo conguaglio. L'onorevole Palopoli ha già espresso l'opinione del gruppo comunista rela-

tivamente alle proroghe da concedere per l'abbattimento dei bovini, pronunciandosi, riteniamo, con equilibrio e avanzando e votando proposte capaci di andare incontro alle esigenze degli allevatori e, contemporaneamente, di ridurre i pericoli per la salute umana. Il problema delle proroghe, quindi, esiste ma si deve avere, tuttavia, ben presente il fatto che un pericolo per la salute umana (oltre che degli animali sani) permane ugualmente, indipendentemente dalla concessione o meno di proroghe (e lo confermano i dati che ho riferito relativamente alla zoonosi), laddove, soprattutto in certe regioni del paese la brucellosi è ancora relativamente diffusa (l'onorevole Carlotto ci fornì elementi significativi su qualche regione) e non è sufficientemente combattuta. E la conferma l'abbiamo avuta quando abbiamo sentito dire dall'onorevole Carlotto che i soldati americani di stanza in Italia importano e bevono latte austriaco, perché quello italiano non darebbe loro sufficienti garanzie di ordine sanitario. Sono motivi in più - di certo non trascurabili, anzi alquanto seri - che devono spingerci all'impegno per sviluppare anche sulla base della legge che stiamo varando, l'azione per la bonifica sanitaria degli allevamenti; e che devono spingere il Ministero della sanità a svolgere in questo campo un ruolo maggiore e pienamente efficace propulsivo e di orientamento; ad intervenire, nel rispetto delle funzioni e dei compiti delle regioni, anche attraverso la necessaria opera di controllo di coordinamento e di propaganda verso gli operatori del settore, per intensificare ed estendere questa battaglia e per far sì che essa sia condotta sempre più dal complesso del servizio sanitario nazionale a cominciare dalle unità sanitarie locali.

Con questi intenti proponiamo che tra un anno circa il Governo venga a riferire al Parlamento sullo stato di attuazione della legge che ci apprestiamo a votare. Ciò al fine di poter predisporre in quella occasione eventuali nuove misure che si rendessero necessarie per accelerare l'eradicazione delle infezioni della popolazione animale.

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1980

Sono queste, signor presidente, onorevoli colleghi, le ragioni per le quali il nostro gruppo, pur mantenendo alcune riserve su un testo che tuttavia giudica nel suo complesso prevalentemente positivo, preannuncia il voto favorevole sul disegno di legge così come è stato modificato dalla nostra Commissione.

MENZIANI. Siamo arrivati finalmente alla conclusione dell'esame di questo disegno di legge che ha avuto un *iter* piuttosto lungo e non privo di difficoltà. Tale *iter* molto laborioso è dipeso anche dalla nostra Commissione, considerato che il Governo aveva presentato in Parlamento il provvedimento oltre 11 mesi fa. Per fortuna che il provvedimento è stato esaminato dalla nostra Commissione in sede legislativa! Mi rendo conto, indubbiamente, che l'*iter* legislativo di questo disegno di legge non è terminato, in quanto esso dovrà essere esaminato e approvato anche dal Senato e se questo modificasse i tempi per l'approvazione definitiva si allungherebbero ancora di più.

I vari gruppi politici di minoranza hanno sottolineato, criticamente nei confronti del Governo, questo lungo *iter* del disegno di legge; bisogna, però, obiettivamente considerare che la materia oggetto del provvedimento poneva all'attenzione delle commissioni competenti degli interessi contrastanti. Infatti, mentre per la Commissione sanità, ad esempio, l'abbattimento dell'animale, una volta accertata la malattia, deve avvenire subito, tale esigenza non è del tutto condivisa nel settore economico-agricolo.

Faccio, inoltre, rilevare che bisognerà tenere in debito conto che l'onere di abbattimento che si sobbarca la comunità nazionale è il maggiore tra quelli previsti negli altri paesi della comunità europea.

Ciò detto, riaffermata la necessità di proteggere e risanare il nostro patrimonio zootecnico, penso che il disegno di legge salvaguardi le competenze nazionali e regionali.

Pertanto, in tutta tranquillità, preannuncio, a nome della democrazia cristiana, il voto favorevole sul provvedimento di legge.

PRESIDENTE. Il disegno di legge sarà subito votato a scrutinio segreto.

Votazione segreta.

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge esaminati nella seduta odierna.

(Segue la votazione).

Comunico il risultato della votazione:

Disegno di legge: « Recepimento della direttiva del Consiglio della Comunità economica europea riguardante la armonizzazione delle legislazioni degli Stati membri della CEE concernenti il miele » (959).

Presenti	22
Votanti	21
Astenuti	1
Maggioranza	11
Voti favorevoli	21
Voti contrari	0

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Allocca, Anselmi, Armellin, Brusca, Calonaci, Di Giovanni, Fabbri, Garavaglia, Giovagnoli, Lussignoli, Martini, Menziani, Palopoli, Pastore, Patria, Seppia, Sposetti, Tagliabue, Tessari Giangiacomo, Urso Giacinto, Ventre.

È in missione:

Sandomenico.

Disegno di legge: « Norme per l'attuazione delle direttive CEE n. 77/391 del 17 maggio 1977 e n. 78/52/CEE del 13 dicembre 1977 e norme per l'accelerazione

VIII LEGISLATURA — QUATTORDICESIMA COMMISSIONE — SEDUTA DEL 27 NOVEMBRE 1980

della bonifica sanitaria degli allevamenti dalla tubercolosi e dalla brucellosi » (1197).

Presenti	22
Votanti	21
Astenuti	1
Maggioranza	11
Voti favorevoli	19
Voti contrari	2

(La Commissione approva).

Hanno preso parte alla votazione:

Allocca, Anselmi, Armellin, Brusca, Calonaci, Di Giovanni, Fabbri, Garavaglia, Giovagnoli, Lussignoli, Martini, Menziani,

Palopoli, Pastore, Patria, Seppia, Sposetti, Tagliabue, Tessari Giangiacomo, Urso Giacinto, Ventre.

E in missione:

Sandomenico.

La seduta termina alle 12.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO